

# LYDIA HEARST

---

Dopo aver provato a scrivere sui giornali di famiglia, la bisnipote del magnate William Hearst, precursore dei Berlusconi e dei Murdoch, ha capito che la sua strada era lo spettacolo. Ma l'affermazione come modella («ho dimostrato che le piccolette di un metro e 70 possono diventare top»), la conquista del grande schermo e il fidanzamento con Jeff Goldblum non hanno saziato la bionda ereditiera: «Il bello per me comincia adesso»

---

DI LULU BERTON

FOTO DI ROBERT GALLAGHER PER STYLE

MODA DI KENDRICK OSORIO









**ANTI-PARIS HILTON:  
«RINGRAZIO I MIEI  
GENITORI DI NON AVERMI  
VIZIATA. SO CHE FINE  
POSSONO FARE I FIGLI  
DEI RICCHI E FAMOSI»**



**Pagina a fianco**

Costume di maglia, Catherine Malandrino; bracciali smaltati, Lauren G. Adams (in apertura: occhiali da sole, Carolina Herrera; sandali, Loriblu).

**A destra**

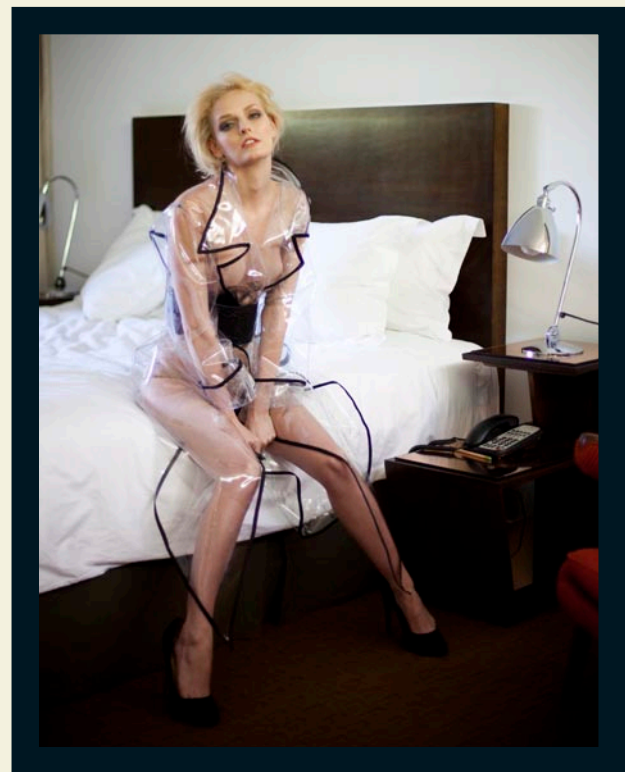
Trench, Kendrick Osorio; cintura di cocodrillo, Lloyd Klein; scarpe di pelle scamosciata, Dolce Vita.

«Da piccola sognavo di lavorare nel mondo dello spettacolo, volevo essere come Barbie e cambiare spesso vestito e look» afferma la «Barbie in carne e ossa» Lydia Hearst, capelli lunghi biondo platino su corpo esilissimo, mentre si rilassa nel giardino del bungalow numero tre dell'Hotel Chateau Marmont di Los Angeles, un luogo fascinoso. «Questo resta tra i miei posti preferiti in città» azzarda lei, 26 anni, una carriera di modella in piena ascesa, e come asso nella manica il fatto di essere una delle più richieste giovani ereditiere del jet-set internazionale. Con un cognome come il suo, c'è poco da scherzare. Il bisnonno era William Randolph Hearst, primo vero grande magnate dell'editoria moderna, pioniera nello scoprire l'intrinseco legame tra mass media e politica, l'uomo che nei primi cinquant'anni del 20esimo secolo cambiò una volta per tutte la faccia del giornalismo, condendo l'attualità con un sensazionalistico pizzico di scandali e sport e spalando la strada, fra gli altri, ai futuri B.C. Forbes, Rupert Murdoch, Silvio Berlusconi e Michael Bloomberg.

«Il mio bisnonno era un uomo fantastico» aggiunge la mignon Lydia (è alta un metro e 70, centimetro più centimetro meno) tra un cambio e l'altro, «uno spirito libero che diede inizio al suo impero editoriale a soli 18 anni, una vera ispirazione per le generazioni a venire». Ma furono soprattutto le mire «assolutistiche», unite alle ambizioni politiche di Hearst, eletto due volte deputato nel parlamento americano, a fornire pane per i denti a un giovanissimo Orson Welles, che nel 1941 plasmò le gesta di Charles Foster Kane, protagonista del suo *Quarto potere*, in gran parte sulla carriera e vita privata del magnate dell'editoria, che non a caso tentò di bloccarne la realizzazione con ogni mezzo in suo possesso. E ci riuscì in parte, limitandone la distribuzione e screditando Welles sulle proprie testate, tanto che quello che uno dei più grandi capolavori della storia del cinema

ai tempi ebbe un mediocre successo al botteghino. Hearst, un uomo che dalla vita aveva avuto tutto, come da sceneggiatura da Oscar del film, di certo non si negò i fasti del potere, materializzatisi in primis nella sua storica reggia, il famoso Hearst Castle, gigantesca residenza californiana. «La casa» come ha ben condensato lo scrittore irlandese George Bernard Shaw, «che si sarebbe costruito Dio se avesse avuto i soldi».

Nonostante l'ottima famiglia alle spalle, «i miei genitori mi hanno cresciuta come una persona normale» dice Lydia, «e sono molto grata a loro per non avermi viziata, perché



QUARTO POTERE, IL CAPOLAVORO  
DI ORSON WELLES, È ISPIRATO  
ALL'EPOPEA DEL BISNONNO WILLIAM





La famiglia Hearst al completo in una foto del 1994: Patty, Lydia, Gillian e Bernard Shaw. Sotto, la nipote di William in versione militante armata.

**Pagina a fianco**  
Intimo, Agent Provocateur; stivali, Loriblu; anello d'oro, Lauren G. Adams.



«Funzioniamo bene, anche perché non siamo gente da paparazzi, non ci piace apparire e non vogliamo certo aggiungere altro stress alle nostre vite». Dal bisnonno Lydia sembra aver ereditato anche una giusta dose d'ambizione, quando ammette che «il bello per me ha ancora da venire». Nel 2012 sono in uscita due film di cui è co-protagonista: *Two Jacks*, scritto e diretto da Bernard Rose, e *Crimson Tear* di Bill Birrell.

**La sua carriera di modella è partita in quarta. Ha debuttato qualche anno fa in copertina, su *Vogue Italia*...** Sì, ho cominciato al top, anche se all'inizio non è stato facile propormi. Le prime volte, le agenzie mi rispondevano che ero troppo bassa e che non ce l'avrei mai fatta in questo mestiere. E per gettare altra benzina sul fuoco, ai casting mi ridevano dietro. Poi un bel giorno mi chiamò Steven Meisel. Grazie a lui ho potuto dimostrare al mondo che anche le piccolette possono diventare top model.

**È stata anche sulla copertina di *Gq Italia*, ed era in topless. È disposta a tutto pur di apparire?** Credo ci sia una bella differenza tra un professionista e un dilettante, e per fortuna io ho solo lavorato con i migliori fotografi. Se un nudo è di classe, a me sta bene, ma non poserei mai in qualcosa di volgare e irrispettoso pur di farmi notare.

**Com'è stata la sua infanzia?** Sono cresciuta in un piccolo paese del Connecticut e ho avuto un'educazione molto normale. Prendevo l'autobus per andare alla scuola pubblica, e per un po' ho lavorato come commessa in un negozio di sport. Mi occupavo dell'inventario, niente di glamour.

**Può raccontarci i pro e i contro di essere una ricca ereditiera 20enne...** Nessun contro e solo pro. Il lavoro che faccio non ha nulla a che vedere con la tradizione familiare, credo di essermi creata la mia breccia nella vita.

**Ha comunque provato a lavorare come giornalista per qualche testata di famiglia...** Sì, ma fu un disastro. Diciamo che tra quel che scrissi e quel che poi finì in stampa c'era una differenza abissale. Fu un'esperienza molto utile, ma non la ripeterei.

**Anche se non lo ha mai conosciuto personalmente, ci vuole raccontare qualche aneddoto sul suo bisnonno?** Quel che so arriva dai racconti di mamma. Il giorno in cui compì 60 anni, mandò a tutti i suoi amici una

## LA «CORPORATION»

IL GRUPPO È PRESIEDUTO DA GEORGE R. HEARST JR. (NIPOTE DEL FONDATORE WILLIAM RANDOLPH HEARST E CUGINO DELLA MADRE DI LYDIA, PATRICIA) E COMPOSTO DA: **HEARST NEWSPAPERS** (NE FANNO PARTE 15 QUOTIDIANI, TRA CUI LO «HOUSTON CHRONICLE»); **HEARST MAGAZINES** (UNA DELLE PIÙ GRANDI CASE EDITRICI DEL MONDO, CON 20 TITOLI AMERICANI E PIÙ DI 300 EDIZIONI INTERNAZIONALI); **HEARST TELEVISION INC.** (COMPRENDE 29 TIVÙ E DUE RADIO); **HEARST ENTERTAINMENT & SYNDICATION, INTERACTIVE MEDIA, BUSINESS MEDIA, REAL ESTATE & OTHER OPERATIONS** (SI OCCUPANO DI PRODUZIONI TELEVISIVE, MEDIA DIGITALI E PARTECIPAZIONI E INVESTIMENTI STRATEGICI DELLA SOCIETÀ). NEL 2009 IL FATTURATO DELLA CORPORATION È STATO STIMATO A 2,68 MILIARDI DI EURO. QUEST'ANNO IL GRUPPO, IN CUI LAVORANO 15 MILA PERSONE, HA COMPRATO PER CIRCA 650 MILIONI DI EURO I PERIODICI DI HACHETTE RUSCONI (EDITORE, AD ESEMPIO, DI «GENTE» E «RIDERS» IN ITALIA).

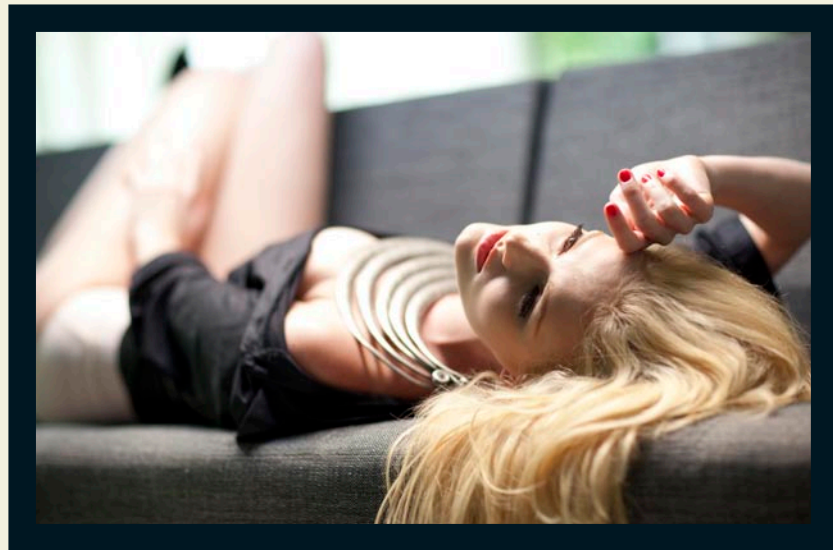
ho visto che fine possono fare i figli dei ricchi e famosi». La madre di Lydia è Patty Hearst, passata alla cronaca nel 1974 dopo esser stata rapita dall'Esercito di liberazione sim-bionese, un gruppo di guerriglia d'estrema sinistra. Più che il rapimento, fece scalpore il cambio di fronte della signora Hearst, che colta da repentina sindrome di Stoccolma da innocente ereditiera divenne criminale: la scovarono, carabina alla mano, a rapinare una banca di San Francisco, ormai unita alla causa dei rapitori. Dopo due anni tra le sbarre venne graziata dall'allora presidente Usa, Jimmy Carter. Dulcis in fundo, finì poi con lo sposare la sua bodyguard, Bernard Shaw, padre di Lydia. «Quella tra mamma e papà è una vera storia d'amore» garantisce lei, «sono sempre innamoratissimi, inseparabili da trent'anni». Sembrano inseparabili anche Lydia e il suo nuovo fidanzato, l'attore americano Jeff Goldblum, 58 anni, che passa a trovare la sua giovane fiamma durante il servizio. «Ci siamo conosciuti a Londra e stiamo insieme da un anno» confessa Lydia.





**Sotto**

blusa, Gucci; shorts, La Perla; Girocollo in argento, collezione privata Prb.



**Location:** Chateau Marmont, Los Angeles (www.chateaumarmont.com)

cartolina in cui diceva più o meno: «Da oggi in poi ho finito d'invecchiare e diventerò giorno per giorno sempre più giovane». Insomma, sarebbe andato indietro con l'età invece che avanti. Un uomo davvero speciale.

**Quante volte ha visto *Quarto potere*?** Due volte, credo. Ma il film non è basato solo sulla vita del mio bisnonno, ma è invece una combinazione della sua vita e quella di un altro magnate, credo spagnolo.

**Conosce altri film di Orson Welles?** No.

**Che ricordi ha del castello di Hearst?** Sono legati alla bellissima natura circostante. Da piccola, la mia attività preferita era portare a spasso la capretta intorno al parco.

**Sua madre, Patty Hearst, è una figura molto interessante e allo stesso tempo controversa. Un po' attrice, un po' criminale, un po' eroina nazionale...** Mamma è la persona più forte che conosca, una che sa uscire a testa alta da qualsiasi situazione. Una vera roccia.

È lei la prima che chiamo quando mi sveglio la mattina, e abbiamo un ottimo rapporto. Mi piacerebbe avere la sua corazza, anche se in fondo sono più simile a mio padre.

**Cos'ha preso da papà Bernard?** Abbiamo lo stesso senso dell'umorismo. Ogni volta che chiamo mamma al telefono, lui cerca di rispondere facendo finta di essere lei.

**Mamma e papà le hanno insegnato che...** Nella vita bisogna rispettare chiunque, dal cameriere al postino, al grande regista.

**I soldi di famiglia certo non le mancano. Che rapporto ha con il danaro?** So apprezzare il valore dei soldi e non penso semplicemente a spenderli. Anche perché non si sa mai cosa possa succedere nella vita, specialmente nel mondo dello spettacolo.

**Niente bulimia da shopping per Lydia?** No. Comprò solo i vestiti giusti per il mio fisico, e non quelli che costano di più perché si tratta del trend del momento.

**Lussi sfrenati?** No. Solo un bagno caldo alla fine di una lunga giornata di lavoro.

**Ha due case, una a New York e una a Los Angeles. In quale città preferisce trascorrere il suo tempo?** Fino a qualche anno fa mi piaceva vivere a Manhattan, ma poi mi sono resa conto che New York è troppo frenetica. Qui a Los Angeles mi sento più a casa, mi rilasso.

**Cosa le piace fare nel tempo libero?** Amo molto dipingere, mi distendo. Mi diletto anche a creare i miei prodotti di bellezza, dallo scrub allo zucchero, ai sali da bagno, agli oli da massaggio. Sto anche imparando a fare le candele.

**Il 2011 ha segnato il suo debutto come attrice. Com'è stato lavorare nel mondo del cinema hollywoodiano?** Fantastico. Ho recitato insieme con Sienna Miller, una donna dolcissima, mentre nel dramma psicologico, *Crimson Tear*, ho scoperto di poter urlare come una pazza. Non sapevo di esserne capace fino a che il regista non mi ha forzato.

**Ha studiato recitazione o si è improvvisata attrice?** Ho lavorato con un paio d'insegnanti a New York. Credo sia doveroso studiare e non prendere niente sotto gamba, anche perché la recitazione è un'arte.

**Come s'immagina Lydia da qui a dieci anni?** Vorrei essere come Milla Jovovich, una che è riuscita a fare bene tutto, la modella, l'attrice e anche la mamma.

**Cosa fa per mantenere in forma il suo fisico spettacolare?** In realtà ora sono davvero fuori forma, da mesi non faccio palestra e mi nutro solo con il cibo precotto degli aerei.

**Nessuna dieta?** No: mangio un sacco di carne e pasta, niente verdure e champagne. Come drink solo Tequila on the rocks.

**Non ci dica che non fa nemmeno esercizio...** La mattina faccio 30 addominali, 30 pettorali e 30 flessioni. Però lo so che un giorno il mio corpo perderà colpi per effetto della forza di gravità (*sorride, ndr*).

**Quali sono i valori primari di Lydia Hearst?** Cerco di tenermi lontana dalla negatività, il che al giorno d'oggi richiede grande forza interiore. Non leggo riviste di gossip, mentre sto al passo con l'attualità. Quel che succede nel mondo, che tu lo voglia o no, ha un forte impatto sul singolo individuo.